Anno VIII - 1855 - N. 314

L'OPINIONE

Giovedì 15 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Nel principio del prossimo anno 1856, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi.

TORINO 14 NOVEMBRE

ROMA E IL CONCORDATO AUSTRIACO

Nel concistoro segreto del 3 novembre il papa ha pronunciato un'allocuzione, della quale unico argomento fu il concordato austriaco. Il papa assicura i suoi cardinali che l'imperatore Francesco Giuseppe fece fervide istanze (*enixe efflagitavit*) presso la santa sede per ottenere questa gemma di concordato. Per la forma potrà essere vera questa asserzione, ma se potessimo conoscere tutte le influenze occulte che si misero in opera per indurre il governo austriaco a fare quel passo, risulterebbe chiaro e manifesto che l'*enixe efflagitavit* è venuto piuttosto da Roma che da Vienna. Veramente non ha alcuna importanza il sapere chi abbia più ardentemente desiderato questo concordato in Austria, il potere civile o il potere ecclesiastico; è però singolare che questo ardente desiderio abbia avuto un sì laborioso parto che durò per diversi anni, e che anche dopo la ratifica il governo di Vienna non ha saputo risolversi a pubblicare nè in esteso nè per estratto il concordato; ma che solo l'indiscrezione della corte di Roma ne abbia fatto pervenire al pubblico diversi cenni sulle singole condizioni del medesimo. Abbiamo notato quel tratto dell'allocuzione unicamente come saggio della sincerità clericale.

Veniamo inoltre a conoscere dall'allocuzione papale che il *placet* regio in affari ecclesiastici è niente meno che un'eresia. La parola veramente non è pronunciata. Si dice che il primato d'onore e di *giurisdizione* che appartiene al papato è un *dogma cattolico*, e che come tale fu anche riconosciuto nel concordato, onde ne venne di conseguenza l'abolizione del *placet* come di una legge civile contraria all'accennato dogma. Siccome ciò che è contrario al dogma, almeno secondo le comuni nozioni, è un'eresia, così nell'opinione di Roma, tutti quelli che rivendicano al potere civile la sorveglianza sopra gli atti esterni dell'autorità ecclesiastica, sono eretici. Sebbene ciò risulti dal contesto dell'allocuzione papale, sfidiamo però la corte di Roma a pronunciare in modo netto ed esplicito questa idea, la quale fu ed è sempre oggetto di controversia nel mondo cattolico.

La corte di Roma ha trovato nei nostri tempi un modo singolare di trasformare in dogmi le cose che nello stesso seno del cattolicismo furono sempre considerate come argomenti di controversia, e nei quali il differire dalle opinioni prevalenti a Roma, non era considerato nè come eresia, nè come motivo di condanna spirituale e temporale.

Una volta la corte di Roma trasforma in dogma l'Immacolata Concezione, appoggiandosi all'assenso dei vescovi, tenendo però conto soltanto degli aderenti, e non facendo alcun caso degli oppositori. Ora basta per proclamare un dogma che la santa sede convenga in proposito col governo austriaco mediante una specie di contratto! Vedremo prossimamente quale nuovo espediente si troverà a Roma per introdurre altre novità nel cattolicismo, giunto al punto che non si sarebbe lontano dal vero, dicendo ch'è dato in balìa ai pochi intriganti ispirati dalle massime dell'*Univers* e della *Civiltà Cattolica*.

Considerando poi le singole condizioni del concordato, secondo l'allocuzione, troviamo alcune essenziali differenze da quelle ch'erano state enunciate dalla *Gazzetta di Venezia* e dall'*Univers*.

In primo luogo non havvi nulla di ciò che aggiungeva il giornale francese sulla mano forte che dovesse prestare il governo ai divieti di libri pronunciati dalla censura ecclesiastica. Roma non ha che il diritto di censurare i libri, che crede pestiferi e contrarii alla religione e ai buoni costumi, e di ammonire i fedeli di non leggerli. A questo riguardo adunque non vi è nulla innovato, e si conferma ciò ch'esiste in tutti i paesi cattolici; i giudizi censorii e proibitivi dell'autorità ecclesiastica non hanno altra sanzione e valore che quella che possono procurarsi nell'opinione pubblica, e siccome il più delle volte quest'ultima pronuncia diversamente e non ratifica le sentenze colle quali l'inquisizione di Roma condanna sovente le più belle e pregevoli produzioni dell'ingegno umano, il potere che si arroga a questo proposito la santa sede ridonda in suo danno, e il discredito in cui sono caduti i suoi giudizi, hanno distrutto nell'opinione pubblica anche la sua autorità in simili materie.

Per giudicare della dottrina e moralità di un libro sarebbe d'uopo che il corpo dei censori fosse più dotto, più morale, più intelligente, di un ingegno superiore che l'autore del libro; ora tutti sanno come si sta a Roma in generale in quanto a dottrina, moralità, intelligenza ed ingegno a fronte del resto dell'Europa colta e civile. Probabilmente la *Civiltà Cattolica* non sarà di questo parere, come non è stata del nostro parere quando nell'ultimo suo fascicolo intraprese di confutare le nostre asserzioni sul governo pontificio contenute nei numeri 276 e 277 dell'*Opinione* di quest'anno. Ma le confutazioni della *Civiltà Cattolica* rassomigliano alla contraddizione di un tale, che sentendosi dire che non aveva un quattrino per indicare che era privo di beni di fortuna, volle confutare quest'asserzione, mostrando di avere due soldi in tasca. Le confutazioni della *Civiltà Cattolica* sono il più ampio certificato di povertà materiale, intellettuale e morale che si possa emettere sul conto del governo pontificio.

Un'altra clausola del concordato, asserita nei citati giornali, doveva contenere la sorveglianza accordata al clero su tutti gli stabilimenti di pubblica istruzione, comprese le università. Ciò non è il caso; sebbene si dica nell'allocuzione papale che i vescovi per proprio istituto debbano invigilare affinchè in tutti i rami di studio non si insegni alcuna cosa che sia contraria alla religione cattolica e alla purezza dei costumi, ciò non di meno non si concede ai vescovi alcun diritto speciale in proposito; ma si stipula semplicemente che le scuole *primarie* saranno soggette ad un ispettore ecclesiastico. Abbiamo già detto altre volte che le scuole primarie in Austria furono già sino dalla loro istituzione soggette alla direzione del parroco locale o di un superiore ecclesiastico; il concordato non ha nulla innovato in proposito, e siccome i parroci per motivi speciali non se ne occupavano per l'addietro, così pare che non se ne occuperanno maggiormente dopo il concordato.

L'allocuzione accenna anche ad una clausola relativa all'immunità della chiesa, ma, dice il papa stesso, *quoad fieri potuit*, per quanto è possibile; Roma non ha dunque potuto conseguire a questo proposito tutto quello che desiderava.

Anche sulla nomina dei vescovi ed arcivescovi differisce la versione papale da quella delle accennate gazzette. È conservato nel concordato all'imperatore il privilegio di *presentare* e *nominare* i vescovi, solo colla restrizione che per l'avvenire si dovrà previamente interpellare i vescovi della provincia per le loro proposizioni. Roma non si riserva che il conferimento della dignità ecclesiastica, probabilmente ciò che in altri casi si appellava *istituzione canonica*. Nulla sarebbe quindi innovato in confronto della pratica vigente.

Pare invece che realmente la concessione di acquistare e possedere liberamente data alla chiesa dal governo austriaco si riferisca a beni stabili, onde sarebbero abolite in Austria le leggi sulle mani morte. Peraltro non essendo espressa esplicitamente questa abolizione, è assai probabile che all'atto pratico quella concessione dia luogo a gravi controversie.

Il patto più singolare però è quello che si riferisce al cosidetto fondo di religione. Allorchè Giuseppe II abolì un immenso numero di conventi inutili, i loro beni furono riuniti sotto una sola amministrazione e formarono un fondo cui si diede il nome di fondo di religione, e i di cui redditi dovevano essere applicati ad oggetti di culto e di istruzione pubblica, specialmente primaria. Ora si stabilisce nel concordato che questi redditi siano impiegati esclusivamente in oggetti di culto, per gli edifici ecclesiastici, e i seminarii, e in genere per opere ecclesiastiche, e ciò sino a tanto che quel fondo non sia di nuovo convertito in stabili doti ecclesiastiche, il che non significa altro se non che quel fondo debba ritornare, per quanto sarà fattibile, agli usi primitivi, inutili, ai quali fu sottratto dall'imperatore Giuseppe II con savia mente, e coll'intenzione di applicarlo ad oggetti di vera utilità.

In riguardo a questi ultimi due punti vi è regresso, mentre nel resto le cose rimangono pressochè nello stato in cui si trovano attualmente, come abbiamo già dimostrato altre volte. Dei matrimonii misti, il vero punto importante sul quale la nostra civiltà differisce dalle idee intolleranti ed antiquate di Roma, non è fatto parola nel concordato. Vi è però il germe di gravissime controversie e di serii scandali su questo argomento. Si concede all'autorità ecclesiastica il diritto di trattare le cause matrimoniali e di giudicare sulle medesime, come anche sugli effetti relativi agli impedimenti matrimoniali (*de effectibus quoad matrimonium impediendum*). Così avverrà che quando un coniuge cattolico sarà stanco del matrimonio contratto secondo le leggi del codice austriaco con una persona di altro culto, farà istanza presso l'autorità ecclesiastica perchè il matrimonio, per mancanza delle formalità prescritte dal concilio di Trento, sia dichiarato nullo, e l'autorità ecclesiastica asseconderà senza dubbio la domanda. Che ne dirà allora il potere civile? e quali ne saranno gli effetti sulla moralità pubblica?

Anche l'ultimo articolo, il quale secondo le citate gazzette porterebbe che in tutte le controversie relative a persone e cose ecclesiastiche si dovrà attenersi alla decisione della santa sede, non è nè così esplicito, nè così assoluto. L'allocuzione dice essersi stabilito che in quelle cose di cui non fu fatta menzione nel concordato, si debba attenersi alla dottrina della chiesa cattolica e alle vigenti discipline approvate dalla sede apostolica. Questa frase è assai elastica e non obbliga il governo a nulla, imperocchè non è detto a chi debba spettare l'interpretazione di quella dottrina e di quelle discipline.

Tali sono sostanzialmente le condizioni del concordato quali risultano dall'allocuzione papale. Veramente a noi poco importa che l'Austria diventi umilissima serva della corte di Roma, oppure che Roma si prostri davanti alle baionette che sostengono il vacillante suo potere temporale. L'Austria e la santa sede mettendo in comune la loro causa e le loro iniquità politiche, non fanno che accrescere i sintomi della propria impotenza, nè si salveranno dalla comune rovina quando sarà giunto il momento della catastrofe, nello stesso modo che due paralitici tenendosi stretti insieme e vivendo in comune, non acquistano nè forza, nè maggiore facilità dei movimenti.

È però uno spettacolo interessante il vedere questi tentativi di conciliare ciò che è inconciliabile, il percorrere gli stiracchiamenti e le reticenze che intervennero in questo affare, nel quale due governi che si trovano sull'orlo di un precipizio, e che sperano salvezza, precisamente da accordi che dovranno accelerare la loro rovina, suscitando con maggior impeto contro di essi la forza dell'opinione pubblica, e gli interessi degli altri stati, i quali vengono in questo modo istrutti dalle esagerate e perniciose pretensioni della corte di Roma.

—

Il precedente articolo era già scritto e in corso di composizione, allorchè ci pervenne col *Giornale di Roma* il testo latino del concordato stesso con un preambolo intitolato: *Lettera apostolica*. Questo testo reca nuove varianti, le quali esigerebbero qualche modificazione nelle precedenti osservazioni. Non rechiamo però alcuna alterazione all'articolo quale fu scritto dietro la lettura dell'allocuzione, e soggiungiamo invece, a guisa di poscritto, alcune altre osservazioni, affinchè i nostri lettori comprendano di quante interpretazioni è fatto scopo il detto concordato alla fonte stessa della pretesa infallibilità.

Infatti queste varianti sono singolari. Finora tutte le pubblicazioni provennero da fonte clericale, avendo il governo austriaco sempre serbato un ostinato silenzio, eppure nessuna di quelle pubblicazioni è perfettamente identica l'una all'altra. La prima fu la *Gazzetta di Venezia*, indi venne l'*Univers* con qualche differenza significante, poi l'allocuzione papale che reca altre varianti, ed ora abbiamo la lettera apostolica, che ha pur essa le sue alterazioni, e finalmente il testo latino, che, sebbene stampato nel contesto stesso della lettera apostolica, non è in tutto esattamente conforme al preambolo. Dopo queste premesse è molto probabile che il testo tedesco contenga ancora altre varianti.

Nella questione della censura ecclesiastica dei libri, la *Gazzetta di Venezia* non parlava di alcun obbligo del governo, l'*Univers* aggiungeva che il governo era tenuto a prestare mano forte alle decisioni dei vescovi; l'allocuzione è conforme alla *Gazzetta di Venezia*; la lettera apostolica dice che gli impiegati dell'autorità civile dovranno adoperarsi con tutto lo zelo per tener lontani dai dominii austriaci i libri proibiti dall'autorità vescovile. Finalmente il testo del concordato dice che il governo austriaco veglierà con qualsiasi mezzo opportuno che libri perniciosi alla religione e agli onesti costumi non si diffondano nell'impero (*gubernium, ne eiusmodi libri in imperium divulgentur, quovis opportuno remedio cavebit*). Non è quindi la stampa e la pubblicazione che deve impedire il governo, ma soltanto la diffusione, onde vengono implicitamente escluse le leggi preventive, e per conseguenza la censura ecclesiastica, e ammesse soltanto le leggi repressive.

È difficile il comprendere il motivo di queste differenze emananti tutte dalla medesima sorgente clericale, salvo che si voglia attribuirle all'intenzione di imbrogliarne il chiaro senso per poi suscitare questioni e pretensioni, nella speranza di trarne vantaggio per le idee clericali.

Altre variazioni potremmo ancora constatare se non ci mancasse lo spazio; ci riserbiamo di ritornare sull'argomento quando avremo sott'occhio anche il testo tedesco, che deve essere il solo ufficiale per gli stati austriaci.

Chiuderemo colla traduzione del giuramento prescritto ai vescovi: « Io giuro e « prometto sui santi evangeli di Dio, come « conviene ad un vescovo, obbedienza e fe« deltà alla Maestà Imp. R. Apostolica e ai « suoi successori: giuro altresì e prometto « di non avere alcuna comunicazione, nè « di intervenire ad alcuna adunanza che sia « nociva alla pubblica tranquillità, nè di « conservare alcuna unione sospetta tanto « entro come fuori dei confini dell'impero, « e che se verrò a sapere che sia imminente « qualche pericolo pubblico, non ometterò « nulla per allontanarlo. »

In questo havvi progresso. Per l'addietro i vescovi austriaci dovevano prestare il giuramento secondo una formola che poteva essere interpretata nel senso che dovessero fare la spia politica presso il governo austriaco. La presente formola si limita ad esigere che all'evenienza del caso facciano essi medesimi l'ufficio di polizia a vantaggio dello stesso governo.

La nomina del cav. Boncompagni. Il cavalier Boncompagni è stato rieletto a presidente della camera elettiva, ma con una maggioranza debolissima. In altro paese questo esordire della nuova sessione legislativa

sarebbe di triste augurio per l'attuale amministrazione, e lo sarebbe anche fra noi se non se ne conoscessero le cagioni le quali consistono specialmente nell'assenza di gran parte dei deputati della maggioranza, i quali non seppero ancora risolversi ad abbandonare i loro affari e si fidano sempre un po' troppo de' loro avversarii. Infatti, non abbiamo veduto sorgere a fronte del cav. Boncompagni altro candidato il quale, pel numero dei voti, possa dirsi abbia lottato col candidato della maggioranza; fu uno sperpero di suffragi che presterebbe argomento a qualche considerazione un po' severa, sembrando che taluno tratti con soverchia leggerezza le funzioni che gli elettori gli confidarono; ma in tutto questo noi non vogliamo scorgere che una lezione pei nostri amici, una lezione venuta presto e della quale desideriamo durevoli gli effetti.

MARINA MILITARE

Più volte parlammo del sistema indecoroso di armare tutti i nostri legni a trasporto: senonchè un fatto che non venne però da noi accettato, poichè fin d'allora riconosciuto troppo vago, potè illudere il paese sul vero stato di tale questione: intendiamo parlare della notizia sparsasi che il *Carlo Alberto* avrebbe fatto parte delle squadre alleate, dividendo con queste i pericoli e le glorie. Ma noi non vi prestammo fede: poichè l'armamento di quel legno non era tale da soddisfare ai bisogni di guerra, poscia perchè portando le insegne di comando della divisione e trovandosi isolato, non poteva, a nostro modo di vedere, seguitare se non imperfettamente e con poca utilità, i movimenti delle armate navali di Francia ed Inghilterra. Ci siamo forse ingannati nei nostri timori? Pur troppo che abbiamo colto nel vero. Il *Carlo Alberto* non prese parte a veruno dei vari fatti marittimi, ad alcuna delle spedizioni navali che si compirono nel mar Nero: esso non fu adoperato che a trasporto, ed ora come tale ritornò in Genova. Nel mentre che i nostri valorosi soldati vanno cogliendo allori sui campi di Crimea, mentre tutto il giornalismo europeo ne descrive le gesta facendone i ben meritati elogi, i nostri bravi marinai non hanno il conforto che nessuno si occupi di loro, poichè non fanno servizio da marinai di guerra, ma bensì da equipaggi mercantili. Essi non hanno altra soddisfazione che quella di sapere che con *il loro zelo ed attività secondano* l'armata di terra e null'altro. Non muoviamo rimproveri ad alcuno, citiamo soltanto fatti. — Tutto il paese si commosse all'idea di offrire un ricordo per le truppe di spedizione in Crimea: si parlò mai di un'offerta per i nostri marinai? La Francia e l'Inghilterra si sono ricordate che oltre dei soldati avevano anche i marinai che tenevano con onore elevata la bandiera della patria, epperciò raccolsero somme ed oggetti per i marini che colà combattono. Il nostro paese sapendo che in grazia del cavaliere Pelletta e generale Durando i nostri marini sono destinati a montar legni da trasporto, non pensò che all'armata di terra; eppure nel cuore dell'uomo di mare è grande e perenne l'affetto per la patria lontana.

E codeste considerazioni non sono quelle che ci inducano a sorgere contro la destinazione a trasporto di tutti i nostri legni da guerra. L'educazione ricevuta e l'istruzione di cui vanno largamente forniti i nostri ufficiali fanno sì che il giorno nel quale fossero chiamati al vero loro servigio, cioè a quello di guerra, saprebbero di certo senza difficoltà riprendere le loro funzioni militari di bordo. Ma non è così per la bassa forza. Il ministro della marina voglia un giorno recarsi in Genova, entri nella darsena e vedrà come lo spirito militare sia scomparso dai nostri marinai da guerra e vi abbia subentrato quello mercantile, che quanto riesce facile ad insinuarsi, altrettanto è difficile ad essere estirpato: e tale spirito si è quello che mette giustamente in gravi apprensioni tutti coloro che sperano in un'epoca rigeneratrice per la nostra marina da guerra. Intanto la disciplina rimane rallentata: gli esercizi militari affatto abbandonati, poichè le manovre di caricare e scaricare le merci e gli effetti con cui vengono empiti i nostri bastimenti e quelle più faticose di dover guidare le navi nell'Arcipelago e nel mar Nero con un numero così scarso di marinai, non lasciano il tempo necessario per eseguire i più semplici fra i molti esercizi nei quali fa d'uopo venga istruito l'equipaggio di un legno da guerra.

Tutti i corpi militarmente costituiti vivono di tradizioni e si rinforzano con queste, per guisa che tutti i membri che li compongono si credono per così dire solidali tra loro. Tali cose vengono forse ignorate dal generale Durando? La battaglia della Cernaia non ridondò a sola gloria di coloro che furono fortunati di prendervi parte, ma benanco dell'intiero corpo di spedizione ed anzi di tutto il nostro esercito. Parimenti un fatto qualunque marittimo, non lo si ascrive soltanto a gloria di quelle navi che vi presero parte, bensì di tutta la marina cui quelle navi appartengono. Ma dal momento che si destinano tutti i nostri legni a trasportar farine e fieno, quali traduzioni marittime da guerra, quali impulsi militari animeranno i nostri marinai?

La Francia e l'Inghilterra hanno i loro legni da trasporto, molti dei quali sono anch'essi montati da ufficiali e marinai da guerra; ma oltre di questi trasporti, la Francia e l'Inghilterra non mantengono forse ognuna d'esse una ventina e più di bastimenti armati in tutto punto e formanti le loro squadre di operazione? E queste squadre sono appunto il mezzo che impedisce ed impedirà sempre che lo spirito mercantile si insinui menomamente nelle marine francesi ed inglesi.

Altra volta nei nostri articoli rispondendo ad alcune sincere osservazioni mosseci dall'egregio generale *Quaglia* abbiamo detto come il trattato istesso d'alleanza portava implicitamente con sè la idea dell'impiego di una proporzionata forza marittima che cooperasse con le squadre alleate come il nostro corpo di spedizione opera con gli eserciti alleati della Crimea. La convenzione militare fatta con le potenze occidentali, non parla è vero che dell'armata terrestre: ma doveva forse la Francia e l'Inghilterra supporre che noi in fatto di marina avessimo conoscenze così limitate da ignorare in qual modo si faccia la guerra in paesi lontani quando tra noi ed il campo di operazione ci abbia tramezzo un lungo tratto di mare? Una convenzione militare marittima nella guerra attuale diveniva superflua, poichè dal momento che noi abbiamo spedito nel mar Nero una parte del nostro esercito, per logica conseguenza dovevamo anche tenervi una parte della nostra forza marittima per le operazioni di guerra.

Il nostro paese per la sua posizione geografica e politica non può essere soltanto una potenza militare ma deve e con più ragione esser anche potenza marittima. Le nostre parole non sono dettate da una maggior simpatia per un'arma anzichè per un'altra, bensì dalla considerazione che un esercito potrà opporsi all'impeto di un'invasione dal Ticino, ma che lo stato nostro non si difende però con un'armata al Ticino: vi vuole una squadra nell'Adriatico, e per tale motivo la nostra marina deve essere superiore all'austriaca. Se dal 48 a questa parte si fosse da noi cercato di raggiungere tale superiorità, (che non abbiamo, come diremo in seguito), al giorno d'oggi la nostra marina non si troverebbe nello stato deplorabile in cui l'abbiamo lasciata condurre e, quel che è peggio ancora, lasciamo che si continui a tenerla, malgrado il suo *zelo* e la sua *attività*.

Nè si creda che lo stato finanziario del paese impedisca il compimento dei nostri desiderii. Quanti milioni abbiamo speso dal mese di aprile, all'infuori della cifra normale pel nostro bilancio marittimo? Si consultino i bilanci di tutte le marine e si vedrà che in proporzione noi spendiamo più di qualsiasi altra, più ancora (relativamente) della Francia, la quale non impiega troppo bene il suo denaro, ma ricava però sempre risultati che non reggono a verun confronto con i nostri.

Negli ultimi quattro anni abbiamo pensato a riparare il materiale nostro da guerra. Ebbene, saremo forse tacciati di esagerazione se diciamo che in oggi quasi tutto ritrovasi in istato tale da chiedere varie e non indifferenti riparazioni? Il *Carlo Alberto*, bastimento nuovissimo ed il più forte fra tutti quelli che compongono la nostra squadra, poichè ad altro bastimento fatto costruire in Inghilterra spendendo più di *due* milioni di franchi, ritornò giorni sono in Genova ed entrò subito nel bacino per difetti nelle macchine ed altre importanti riparazioni che gli impediscono perfino di recarsi con sicurezza da Genova a Marsiglia. Ma siccome il *Carlo Alberto* deve portare S. M. in Francia, così si dà mano ad una riparazione superficiale onde allestirlo per tale oggetto, riservandosi al suo ritorno in Genova di farlo rientrare di nuovo nel bacino per ripararlo convenientemente.

Il *Governolo*, costruito quattro anni addietro in Inghilterra con la spesa di quasi *due* milioni di franchi, trovasi nello stesso caso del *Carlo Alberto* e dovrà sottostare alla doppia riparazione, dovendo anch'esso accompagnare il re nel suo viaggio.

Il *Varo*, testè comperato dalla compagnia *Rubattino*, ha oggidì bisogno di cambiare le caldaie dopochè richiese (non appena comperato) una riparazione la cui spesa, ci si dice, sia ammontata a 50,000 lire. Stupendo acquisto ed ottimo contratto. (???)

Il *Tripoli*, il *Malfatano*, la *Costituzione*, l'*Authion*, l'*Icknusa* e la *Gulnara* hanno del pari necessità di riparazioni nelle loro macchine. Adunque di tutti i nostri piroscafi, non possiamo oggidì disporre che del *Monzambano* e del *Tanaro* comperato da pochi giorni: e quando si rifletta che il menomo disordine in una macchina a vapore sopra di un legno a ruote può essere causa di gravissimi inconvenienti, si comprenderà quanto allarmante debba considerarsi lo stato attuale dei nostri piroscafi costretti per soprappiù ad una navigazione continua nella stagione invernale ed in mari pericolosi. Eppure, lo ripetiamo, tutti questi legni e furono da poco tempo costruiti, o vennero non ha guari riparati *completamente*, oppure sono di recentissimo acquisto. E donde la cagiona di tali e tanti disordini? Perchè da noi si fanno tutte le cose imperfettamente e perchè manchiamo di sistema amministrativo. Si ordina l'acquisto di bastimenti in Inghilterra e vi si manda un ufficiale di vascello il quale sarà distinto nel suo mestiere, ma non è nè costruttore navale, nè ingegnere meccanico: lamentammo codesto inconveniente allorchè si trattò di comperar il *Tanaro*, ora lo ripetiamo nuovamente poichè si commise lo stesso errore per la compera del nuovo piroscafo che porta il nome di *Dora*. Si eseguisce, per esempio, una riparazione, ma, sia per la premura di sbrigare quel legno (come avviene oggidì per il *Carlo Alberto* e per il *Governolo*), sia per trascuratezza, si opera tale raddobbo imperfettamente, epperciò dopo pochi mesi il bastimento ha di nuovo bisogno di ripararsi.

Si comperano bastimenti che per la loro età, o per l'interna loro sistemazione o per essere costruiti in ferro non potranno servir per l'avvenire, e quindi si sprecano i denari dello stato senza ricavare che un utile breve ed imperfetto. Ecco come vanno le cose della nostra marina riguardo al materiale. Citiamo altri fatti per fornire un'idea abbastanza chiara del modo con cui è regolato l'andamento amministrativo delle nostre cose marittime.

Il ministro della marina domanda con relazione al re in data del 28 agosto anno corrente la maggior spesa di lire 16,000 per aumento del locale della R. scuola in Genova allo scopo di ricevere un maggior numero di alunni. La necessità e l'urgenza di tale misura vengono dimostrate così chiaramente da ottenere la sanzione reale al relativo decreto della stessa data senza che si possa attendere l'apertura delle camere. Nè l'urgenza viene dimostrata da questo solo fatto che anzi con parole chiare la relazione portava che i lavori dovessero essere ultimati nelle vacanze autunnali, cioè prima della fine dell'ottobre scorso. Or bene, sanno i nostri lettori a qual punto trovansi i lavori ordinati? Si ha ancora da cominciarli. Adunque la misura era destinata a gettar polvere negli occhi dei credenti (fra i quali questa volta sfortunatamente andiamo annoverati anche noi) poichè per cura del cavalier Pelletta venne rimandata al tempo delle vacanze del 1856. Ma se l'urgenza era dal ministro dimostrata al re, e dal re accettata, si doveva aumentar il numero degli operai per guadagnare in tempo, ma non rimettere all'anno venturo un provvedimento così necessario e di tanta importanza per riempire un giorno la mancanza di personale.

Nel nostro numero 290 avvertimmo del richiamo in attività di servizio di tre ufficiali della marina veneta. In qual modo amministrativo si effettuò codesta accettazione? Noi lasciamo da parte qualunque idea *poetica* che può collegarsi con tale misura e non consideriamo se non la questione nel suo lato *pratico*. Con il sistema preso dal ministro della marina non si farà che disgustare gli ufficiali del corpo i quali nei nuovi venuti potranno scorgere persone chiamate ad occupare il posto da loro atteso forse da lunga pezza. O v'è bisogno di ufficiali o non v'è. Nel secondo caso è inutile il prenderne di nuovi: ma siccome noi difettiamo di 69 ufficiali, così esiste il bisogno assoluto di rimpiazzare questi vacui. Adunque si aumentò il quadro basandolo sul materiale, così non vi sarà lagno da alcuna parte; poichè quelli che sono nel quadro vedono dinnanzi a sè un avvenire brillante per causa dell'allargamento del medesimo, e quelli che venissero chiamati (che certo non sono in numero bastante per coprire tutti i posti dei quali si debba aumentare il quadro) potrebbero esserlo ricevendo offerte accettabili ed eque. Noi parliamo nell'interesse del paese e non per quello di individui o corpi particolari: e la sola misura atta a conciliare l'interesse dei nostri ufficiali di vascello con quello generale dello stato, si è l'allargamento pronto e definitivo del quadro organico dello stato maggiore della R. marina: senza di ciò o non si troveranno individui che si adattino a supplire al difetto del personale, o ritrovandone, si renderanno malcontenti quelli che sono nei quadri. Se tale cosa è sfuggita al generale Durando, come sfuggì tutto il resto, gliela ricordiamo per sua norma.

Osservammo più sopra come da noi si spendono somme enormi senza una vera utilità e per sovra più noi distruggiamo tutto lo spirito militare dei nostri equipaggi. Onde evitare codesta distruzione di ogni tradizione militare, onde supplire al servizio dei trasporti necessarii alle nostre brave truppe e senza perder d'occhio lo stato finanziario del paese, anzi con l'idea certa di diminuire le spese attuali e con quelle maggiori cui andremo incontro seguitando di questo passo, ecco quello che noi proponiamo di fare.

I quattro bastimenti più forti della nostra marina vengono armati di tutto punto ed equipaggiati completamente in guerra: formino essi una divisione navale che sia per ora di scuola onde all'occorrenza possa divenir una squadra di operazione: se ne affidi il comando a quell'ufficiale che per grado ed anzianità gli si compete e che per capacità, energia ed opinioni politiche può ridurla in breve tempo a modello per l'istruzione, per la disciplina e pell'ordine: il comando della squadra sia affatto indipendente da quello del corpo di spedizione, che la dipendenza, come lo è in oggi, è per lo meno ridicola: sieno infine questi legni destinati al solo scopo di guerra. Il ministero dia prontamente gli ordini per tale oggetto, nè si ponga tempo in mezzo per eseguirlo, poichè guai se gli eventi ci obbligassero ad armar prontamente una squadra: farebbe d'uopo improvvisarla, poichè tutto ci resta da fare.

Il governo francese invece prevedendo avvenimenti futuri o quanto meno, per non troncare le tradizioni marittime e lo spirito militare dei suoi marinai, non richiama nei porti le sue squadre del mar Nero, ma anzi ne istituisce una composta di 9 legni tutti a vapore, e che col nome di squadra del Mediterraneo è affidata al comando del vice ammiraglio *Fréhouart*. Imitiamo anche noi proporzionatamente i nostri alleati e rimediamo una volta agli errori commessi che, per la parte marittima, devono averci fatto di molto decadere agli occhi di quelle nazioni.

Tutti gli altri nostri legni da guerra vengano destinati al servizio di trasporti per la Crimea, abbiano solo un maggior numero di ufficiali di quello che hanno oggidì: si otterrà così un servizio attivo e regolare, sia di trasporto che di corrispondenza fra Genova e la Crimea, poichè fa d'uopo riordinare anche questo servizio. Ogni *quattro* mesi, per esempio, parte degli equipaggi ed ufficiali di questi trasporti vengano *in turno* cambiati con quelli della divisione armata in guerra e ciò per non perdere nè dalla parte dell'istruzione, nè da quella dello spirito militare.

Per il servizio di trasporto fa d'uopo aver d'occhio due qualità principali: comodità e regolarità. Queste sono collegate alla sollecitudine. Or bene, qual regolarità si può attendere da bastimenti a vela? È conveniente che i feriti o gli ammalati vengano trasportati sopra bastimenti come il *Beroldo*, il *Desgeneys*, il *San Giovanni* e l'*Euridice*, i quali non potendo prestabilire un regolare servizio possono impiegar anche dei mesi intieri per compiere il viaggio? Tutti questi legni vennero ultimamente riparati con enormi spese: per il capriccio di un uomo solo non si è voluto sistemarvi una macchina ad elice e dietro le informazioni da questi ricevute, il ministro della marina diceva su tal proposito in parlamento che *la questione dell'elice non è ancora ben definita* (?): furono riparati e si commise l'errore di non mettervi una macchina.

La Francia in oggi ordina invece che tutti i suoi legni a vela formanti parte della squadra del mar Nero debbano successivamente recarsi a Toulon per riceverví una macchina a vapore. Quale immenso risparmio di denaro, e qual potente aumento di forza militare non ci avrebbe somministrato una tale sistemazione se fosse stata anni addietro adottata e che fu contrariata *soltanto* dal cav. Pelletta e da chi gli teneva dietro senza intendersi della questione? Quello che non si è fatto a tempo debito, noi suggeriamo ora di farlo. Certo che la spesa sarà grande, ma noi risparmieremo tutti i noleggi dei legni mercantili, noi risparmieremo tutti gli inutili e rovinosi acquisti di nuovi vapori che servono imperfettamente pel trasporto, e nulla affatto per la guerra: noi guadagneremo in forza enormemente e forniremo al nostro corpo di spedizione un servizio regolarissimo e sovratutto comodo di trasporto. La spesa è grande, lo ripetiamo, ma i vantaggi saranno immensi: continuando nella via in cui ci siamo messi, le spese sono grandissime ed i vantaggi quasi nulli. Il governo vegga qual strada gli riesce più utile a seguire pel vantaggio dello stato e delle finanze.

Quantunque ci rimanga ancora molto da parlare sui varii ordinamenti della marina da guerra, e vi sia da trattare tutta la parte spettante alla navigazione mercantile che quasi tutta richiederebbe utili riforme e nuovi provvedimenti, pure con questo articolo chiudiamo la serie delle nostre osservazioni. Da sei mesi che dimostriamo i difetti principali della marina militare, abbiamo offerto al ministero materia bastante per avvertirlo e degli individui e dei sistemi, onde cambiare i primi e riformare gli altri: qualunque altro fatto che venisse da noi preso ad esame non servirebbe certamente a fornire maggiori *lumi* su questa importante questione. Alla fin fine se si trattasse di una riforma politica o religiosa si potrebbe addurre per ragione del ritardo nel porvi mano, qualche motivo forse plausibile proveniente dai tempi che corrono: ma qui si tratta di riordinare un ramo di forza pubblica e basta d'aver energia e buona volontà. La questione finanziaria non può nemmeno impedirlo, poichè riordinando la marina i denari che si spendono saranno ben spesi, che invece oggidì si consumano milioni senza un profitto che molto ma molto limitato.

Siccome le riforme da noi proposte vennero fatte senza un certo ordine, così in un prossimo numero faremo il riepilogo di quanto venne da noi fino ad ora indicato per riordinare la nostra marina da guerra.

Un'ultima osservazione. L'*Espero* nei giorni passati stampò che la nostra marina da guerra è superiore all'austriaca. Vi sono delle verità dolorose a dirsi, ma che pure bisogna sieno rilevate onde il paese non s'illuda e sia innocentemente tratto in inganno. A *tre* punti principali fu d'uopo riferirsi nel valutare la forza marittima di una potenza: 1° gli *ordinamenti*; 2° il *materiale*; 3° il *personale*. L'Austria nel 48 rimase priva di ufficiali, d'equipaggi, di arsenale, di archivi e di contabilità. In pochi mesi essa mise in mare una squadra completamente equipaggiata. Questi risultati non si possono ottenere senza forti e solide basi negli ordinamenti. Quale sia l'organizzazione della nostra marina, siamo andati spiegandola in una ventina circa di articoli. Il materiale austriaco consta di 93 bastimenti con 895 cannoni e più di 4,000 cavalli: inoltre, il *Lloyd* possiede più di 60 piroscafi i quali per i legami che legano quella società al governo possono in una guerra offrire un aiuto non indifferente a quella marina. Noi invece abbiamo 32 bastimenti con 394 cannoni (che ora trovansi peraltro sbarcati in darsena) e circa 3,000 cavalli. Il personale austriaco consta di 227 ufficiali di vascello e 158 guardie marine. Il nostro invece ammonta a 73 ufficiali di vascello e 20 guardie marine. Codeste cifre parlano pur troppo da se sole senza bisogno di commenti: e siccome siamo fermamente convinti che l'*Espero* non abbia emesso ad arte la sua asserzione, così dovrebbe ristampare tali cifre per disingannare coloro che, fidandosi sulle sue parole, credono la nostra marina superiore a quella del nemico naturale d'Italia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti dell'8 corrente, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Francesco Sismonda, vice intendente, direttore principale nell'amministrazione delle regie poste; e Cesare Augusto Marquet, direttore id.

— S. M., sulla proposizione del ministro degli affari esteri, con decreti dell'11 novembre corrente, ha fatto le seguenti disposizioni:

Instituito un R. consolato di seconda categoria in Lagos nella baia di Benin in Guinea (Africa occidentale) ed ha nominato a console in quella località il signor Scala Gio. Batt.

Ha collocato in aspettativa senza stipendio il marchese Alberto Da Psasano, già console generale a Gibilterra;

Ed ha concesso l'*exequatur* al signor Giacomo Saggiante, console di S. M. l'imperatore d'Austria a Cagliari.

FATTI DIVERSI

Nomine nella magistratura. È confermata la notizia che il conte di Castellamonte debba esser nominato a segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Altre nomine terrebbero dietro a questa.

Suicidi. Iersera si lamentarono in Torino due suicidi. Uno avvenne nella scala di una casa posta nella via della Chiesa, e lo sventurato fu lasciato fino alle 9 del mattino, sui gradini, perchè il giudice della sezione non si è recato prima a far l'atto prescritto dalle leggi. Non si può abbastanza biasimare un indugio intollerabile. Appena l'autorità giudiziaria è avvertita, devesi recare sul luogo e spicciare in pochi minuti la faccenda; non lasciare il cadavere intriso di sangue per parecchie ore e sulla pubblica via, spettacolo orribile ai passeggieri. Sembra però che questa verità non si voglia comprendere.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Cittadini di Varallo, L. 227 20.

(Il municipio ha inviato 30 camicie di tela)

Municipio, sindaco, 11 consiglieri ed il segretario comunale di Cassine, L. 193.

Undici cittadini di Arona, L. 118.

Montiglio cav. Federico, L. 100.

Direttore ed impiegati delle contribuzioni dirette della divisione di Genova, L. 86.

Battaglione mandamentale della guardia nazionale di Cava (Lomellina), L. 82 65.

Amaglio cav., colonnello in ritiro, L. 57 20.

Impiegati ed agenti della ferrovia di Susa, L. 51 05.

Municipio di Carrù, L. 50.

Ufficiali del comando militare di Cuneo, con altri in ritiro, L. 50.

Bekmann Erminio, console sardo a Lipsia, L. 50.

Municipio e cittadini di Coleavagno (Casale), L. 47 50.

Visconti cav., sindaco di Casale, L. 40.

Municipio di Castagneto, L. 25.

Prodotto della colletta fatta al pranzo della società filarmonica di Cherasco, L. 21 45.

Francia avv. Aless. da Casale, L. 20.

Prodotto di una colletta fatta al pranzo in Carrù dopo la partita al giuoco del pallone fra i carrucesi ed i mondoviti, L. 16 25.

Cabbiati cav., maggiore gen. in ritiro, L. 15.

Società degli operai di Occhieppo Inferiore, L. 12.

Galleani, tesoriere del municipio di Casale, L. 10.

Cappa ingegnere cav., L. 10.

Olper, rabbino maggiore di Monferrato, L. 10.

Noè avv., intendente gen. in ritiro, L. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del dep. BERTINI
presidente d'età.

Tornata del 14 *novembre.*

Il presidente apre la seduta all'una e tre quarti. Uno dei segretari dà lettura dei verbali delle ultime due sedute che vengono poi approvati.

Verificazione di poteri.

Mantelli riferisce sull'elezione del collegio di Frassinetto, avvenuta regolarmente nella persona del dottor Lanza, ministro dell'istruzione pubblica. L'ufficio 1° propone quindi la convalidazione.

Il presidente: Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio.

Revel: Siamo in numero? (*Non sono presenti che 85 deputati. Si soprassede un quarto d'ora; intanto entrano alcuni deputati ed i ministri* Cavour, Rattazzi, Lanza, Deforesta e Durando).

Alle 2 la camera è in numero e si approva l'elezione di Lanza.

Buttini riferisce quindi sull'elezione del 2° collegio di Nizza e ne propone la convalidazione nella persona del sig. Bottero; avvertendo che nel primo scrutinio il sig. Bottero, ottenne 325 voti, cioè più del terzo degli iscritti (949) e della metà dei votanti (534), e ciò nonostante l'ufficio elettorale decise che si passasse ad uno scrutinio di ballottaggio, in cui il sig. Bottero ebbe 411 voti contro 221 dati all'avvocato Rossetti. Il relatore conchiude quindi perchè si inviti il ministero ad infliggere una nota di biasimo cui tocca.

Rattazzi, ministro dell'interno: Non potrei accettare l'invito, giacchè il ministero non saprebbe a chi rivolgere il biasimo. L'ufficio elettorale non può essere censurato dal governo. Se la camera lo crede, può essa esprimere una censura.

Sineo concorre nell'opinione del ministero. Soli giudici competenti sono gli elettori; del resto è cosa affatto accessoria, essendo le conclusioni per la convalidazione.

Buttini dice esser pure le liste che servono di base al computo dei voti, consegnate agli elettori dal sindaco. (*Oh! oh!*)

Cavour G. dice, come membro dell'ufficio 2°, che questo non prese punto deliberazione di censura.

L'elezione è approvata.

Monticelli riferisce sull'elezione del secondo collegio di Sassari, che propone sia convalidata nella persona di Domenico Buffa.

Sineo: Parecchi giornali hanno stampata una circolare dell'intendente di Sassari relativa a questa elezione. Io me ne sono procurata una copia autentica. (Dà lettura di questa circolare in cui si dice che i sassaresi devono mandar al parlamento un deputato che parli e sia ascoltante; che sia capace ed indipendente; che conosca le condizioni delle provincie di terraferma e con confronti e ragguagli sappia sostenere gl'interessi del capo settentrionale dell'isola. Le sole tendenze politiche, massime se appartenenti all'uno od all'altro estremo, non procureranno a Sassari nè stabilimenti, nè sussidii per istrade, nè miglioramenti di forti marittimi, nè le conserverà ciò che ha. Se Sassari vuol avvantaggiare è bisogno che elegga un deputato della maggioranza, il quale sappia conciliarsi la simpatia de'suoi colleghi e i riguardi del potere esecutivo. Questa persona è l'avvocato Buffa, il cui nome non ha bisogno di commenti, il quale saprà fare gli interessi e scoprire le piaghe e i bisogni della provincia, senza aver l'aria d'esser animato da spirito locale. Se questa circolare fosse di un privato concorrerei con essa in molte cose. Ma parte da uno dei principali agenti del governo.

Se il sistema parlamentare ha da radicarsi deve essere attuato in tutta la sua schiettezza. Il governo dichiarava già, nelle prime elezioni, che si sarebbe astenuto da ogni influenza. Questa circolare fa quasi credere che un deputato debba aver di mira specialmente gli interessi locali. È un far ingiuria alla maggioranza stessa ed al ministero il dire che un deputato non potrà ottenere nessuna cosa, per quanto ragionevole, se non è egli della maggioranza.

Il presidente del consiglio disse già che non accettava una certa proposta, appunto perchè partiva dalla sinistra; ma credo che questo fosse un movimento oratorio; chè se tale avesse ad essere la politica del ministero, la camera non l'accetterebbe certo. La circolare è scritta con arte. Si volle far capire più di quel che si dice. Essa ha bisogno di una censura della camera, perchè si imbarazzavano le coscienze, dicendo loro: se nominate un deputato che non sia dell'opinione del ministero non sarà ascoltato. Questa circolare avrà avuta sull'elezione un'influenza tale da farla annullare? Nell'incertezza si deve ordinare una inchiesta; tanto più che la serie dei fatti posteriori ingenerò il sospetto che il governo approvasse con larghezza l'operato del suo agente. Questi ultimi fatti saranno oggetto di un'altra discussione, mancando ora i membri della camera che vi sono interessati: ma ora dico che noi dobbiamo conciliar rispetto al sistema parlamentare, esigendo che sia schiettamente applicato secondo le lettere e secondo lo spirito dello statuto.

Rattazzi: Mi oppongo all'inchiesta, perchè non credo censurabile la circolare. Prima però mi convien respingere in nome mio e de' miei colleghi l'accusa che ci è fatta, quasi di voler corrompere il sistema parlamentare. Io credo che, se il governo deve astenersi in fatto di elezioni da ogni minaccia o pressione, ha però diritto di far conoscere i nomi dei candidati che gli sono accetti. Ci sono comitati di destra, di sinistra; deve pur anche il governo poter manifestare la sua opinione. La circolare parla di un deputato che sappia difendere gl'interessi locali, ma che faccia nello stesso tempo quelli della nazione, che sia indipendente, coscienzioso, capace. Essa non ha poi nessuna minaccia, non impone ai sindaci di nominar questo o quello; non sarebbe quindi una censura nè ragionevole nè giusta. Quanto agli atti posteriori, mi duole veramente che non siano presenti i deputati dell'isola, chè io non avrei nessuna difficoltà ad entrare in questa discussione. Intanto dichiaro che il governo approvò gli atti dell'intendente di Sassari, perchè il suo coraggio e la sua abnegazione furono superiori ad ogni elogio. Gli abitanti di Sassari ed i comuni con deliberazioni apposite gliene attestarono la loro riconoscenza. In questa camera, del resto, è presente un deputato (*Martelli*) che prestò generosamente l'opera sua, quando la città di Sassari era travagliata dal cholera e che potrà fare buona testimonianza per quell'intendente, a cui credo che la camera vorrà pur rendere la giustizia che gli è dovuta.

Michelini G. B.: Circa l'ingerenza governativa, il signor ministro mise fuori le stesse teorie di un suo antecessore. Io sarò imparziale, giacchè se le mie passate elezioni furono combattute, l'ultima fu dal ministero promossa, come fui assicurato dai funzionari che erano di ciò incaricati (*risa*). Il governo parlamentare si appoggia sull'equilibrio dei poteri. Il potere esecutivo dispone già di molti mezzi. Se si rompe quest'equilibrio, il sistema rappresentativo diventa illusorio e va poi a cader nel dispotismo, come avvenne in Francia appunto per la troppa influenza che il governo volle esercitare sulle elezioni.

Sineo: Il sig. ministro portò la questione sul merito personale dell'intendente. Io non volli dargli nè censura nè lode.

Io elimino la persona dell'intendente ed i principii generali, e dico che si deve far un'inchiesta sopra un'elezione avvenuta dopo una circolare, la quale dice che i deputati debbono meritarsi i riguardi dei ministri. Chiunque siano quelli che seggono su quei seggioloni (*additando i ministri; si ride*) essi piuttosto devono cercare di meritarsi i riguardi dei deputati (*bravo! a destra*) Le frasi della circolare poterono aver un'influenza perniciosa sugli elettori. Una circolare che dice in sostanza non avrete università, nè porti, porti, nè strade, sarete al minimo disordine sotto lo stato d'assedio, se non eleggerete un deputato che sappia meritare i riguardi del ministero. La capacità e lo zelo amministrativo dell'intendente qui non c'entrano. La camera deve assicurarsi che l'elezione sia stata libera.

Rattazzi: Io ho parlato dei fatti posteriori, perchè fu il primo ad accennarvi il dep. Sineo. Non ne avrei avuto bisogno per rispondere quanto alla circolare, giacchè questa è scusa a se stessa. Il dep. Sineo per trovar oggetto di censura, dovette metterci ciò che non c'è, stato eccezionale, soppressione dell'università. Non vi fu nè frode, nè raggiro, nulla di tutto quel che disse il deputato Sineo, nè so perchè si debba far un'inchiesta.

Pescatore: Nelle provincie l'intendente è il ministero. L'intendente disse: se volete aver strade, conservar l'università ecc. è bisogno (sono come parole del ministro) che si elegga un deputato della maggioranza. Si annulli l'elezione, se no sarà detto che il governo potrà intimare ai collegi di eleggere un deputato della maggioranza o rinunciare ad ogni vantaggio e perdere ciò che hanno. Il sistema parlamentare ne sarà screditato. Io propongo l'annullamento anche nell'interesse dell'avv. Buffa, che otterrà un'altra elezione migliore di questa contestata.

(*Il fine a domani*)

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 12 *novembre*.

Quest'oggi alla borsa non regnava molto buon umore. L'articolo del *Moniteur* di ieri produsse molto effetto anche su quelli che non vi compresero gran cosa. Il *Moniteur* dice: « Allorquando « il governo adotta delle misure di pubblica utilità, quelli che ne sono in qualche modo offesi « fanno sentire delle recriminazioni, ed in uno « scopo di malevolenza e d'interesse personale « fanno circolare delle voci di cambiamenti ministeriali. » Che cosa vuol dir tutto questo?

È una paternale all'indirizzo del *Credito mobiliare* per vendicare il signor Magne della voce sparsa sul suo ritirarsi dal ministero. No, dicono altri, questo è per fare un'allusione al signor Drouin de Lhuys a cui si facevano già le felicitazioni pel suo reingresso nel gabinetto. Ed in tal caso, soggiungono i terzi, questa nota non vuol significare intendimenti molto pacifici, massime che lord Palmerston pronunciò nel medesimo tempo un discorso che non è per nulla rassicurante. Altri finalmente non si arrestano così per poco e vi annunciano che la campagna sarà continuata anche questo inverno.

Tutte queste voci, commentate, sfruttate, arrestano gli affari e vi confesso che ben di rado ho visto alla borsa una fisonomia più oscura di quella d'oggi.

Per far disvanire tutte le illusioni sulle probabilità della pace, alcuni traggono argomento anche da quanto dice il *Moniteur* sulle batterie galleggianti, e vogliono che prima di conchiuderla si abbiano a provare contro Cronstadt, ed intanto le aspirazioni dei giornali tedeschi che sono, come voi sapete, pacifiche, svaporano ch'è una delizia il vederlo.

Mi si dà come cosa quasi sicura la nomina di lord Elgin all'ambascieria di Costantinopoli, in luogo di lord Redcliffe decisamente richiamato. È questo il solo motivo per cui lord Elgin rifiutò il ministero delle colonie, giacchè preferiva il posto a Costantinopoli.

La maggior parte dei caporioni della sinistra in Prussia preferiscono disertare la camera e se ne dà per ragione qualche parola uscita dalla bocca del re che gli avrebbe trattati assai duramente, quasi che fossero nemici della corona.

Un dispaccio telegrafico qui giunto stamane dà come finita la differenza che era insorta tra il vostro ed il governo toscano.

In una mia lettera precedente vi diceva che il genero del signor d'Argout console ad Ancona, era stato messo in disponibilità. In forza d'un errore si tralasciò la parola *genero* e si lasciò il solo nome d'Argout. Questo errore fu qui rilevato e vi prego quindi d'una piccola rettificazione.

Nessuna notizia quest'oggi: calma assoluta.

A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« I rapporti dell'ammiraglio Bruat sull'attacco di Kinburn segnalarono il possente effetto delle batterie galleggianti; alcuni giornali aveano già eccitata la pubblica curiosità descrivendo le particolarità della loro costruzione, ma non hanno disvelato l'inventore di questa nuova arma: si saprà con piacere ch'essa è dovuta all'iniziativa dell'imperatore. »

PRUSSIA

Berlino, 9 novembre. Il municipio fece pervenire al re una lettera di rallegramento pel suo anniversario; il re rispose colla lettera seguente:

« Ringrazio sinceramente il municipio della mia capitale e residenza di Berlino . . . . Quanto riuscì gradita al mio cuore paterno l'espressione di costante fedeltà e di zelo da uomini così rispettati ed importanti, tanto mi afflisse il risultato delle elezioni per la camera dei rappresentanti nella città di Berlino. Il vostro animo nobile e fedele lo deve provare, sopratutto in un tempo in cui la forza del governo è il primo bisogno del paese.

« Sans-Souci, 31 ottobre.

« FEDERICO GUGLIELMO. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 15 *novembre*.

La rivista delle truppe della guarnigione, annunziata per domani 16, avrà luogo a mezzodì. Le truppe saranno schierate lungo la via di Po e sulla piazza Vittorio Emanuele, e sfileranno poscia in presenza del sovrano.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *novembre*.

L'imperatore ha sentito il rapporto della commissione creata pel controllo dei disastri sulle strade ferrate, che prescrive nuove precauzioni, segnali di sviamento, e la revisione del regolamento per i convogli di merci.

Bruxelles, 13. Il re, nel suo discorso della riapertura delle camere ha detto:

Io ho ricevuto segni reiterati di fiducia e di simpatia dai governi esteri. Mio figlio, nei varii paesi da lui visitati, potè riconoscere dall'accoglienza ricevuta, il grado elevato che la patria nostra occupa fra le nazioni.

Come padre e re, io sono lietissimo di far conoscere questi sentimenti unanimi. Lo stato delle cose interne è soddisfacente. Quindi il re accenna il buon successo delle industrie belgiche all'esposizione di Parigi. Termina dicendo: Noi veniamo a celebrare il 25° anniversario della nostra indipendenza. Se questa è feconda di benefizii se è circondata da somma simpatia dei governi e dei popoli noi ne andiamo debitori alla moderazione, alla rettitudine che costituiscono il fondo del carattere nazionale e la base della nostra politica.

Altri Dispacci.

AGENZIA STEFANI

Pietroborgo, 13. (Dispaccio russo). Lo czar ha abbandonato il 7 Nicolaieff e si è portato in Crimea per ringraziare in persona l'esercito comandato dal generale Gorciakoff.

Avendo trovato le truppe in perfetta condizione, è tornato a Pietroborgo il giorno 12.

Parigi, 15 *novembre*.

Il conte Walewski ed il barone di Hubner hanno firmato una convenzione per l'estradizione dei delinquenti, primo atto di questo genere tra la Francia e l'Austria.

L'esposizione universale è prorogata al giorno 30.

Oggi ha luogo la distribuzione delle ricompense.

Borsa di Parigi 14 *novembre*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .		64 90	64 90	
4 1/2 p. 0/0 .	90 50	90 75		
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0 .	»	»	»	»
1853 3 p. 0/0	»	»	»	»
Consolidati ingl.	88 1/4 (a mezzodì)			

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 15 novembre 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 60

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85
Contr. della matt. in c. 85 85 25

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 84 80
Contr. della m. in c. 85 84 75

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 873
Contr. della m. in c. 8750

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1165
Contr. della m. in c. 1160

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	»
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	25 00
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 53	28 58
— di Genova . .	78 90	79 00
Sovrana nuova . . .	35 02	35 10
— vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	3 00	2 00 0/00
Aggio	2 00	3 00 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

BANCA GENERALE SVIZZERA

Emissione della seconda serie di **10,000** *Azioni di Ln.* **500** *cadauna al pari.*

I possessori di azioni della Banca Generale Svizzera sono prevenuti che la sottoscrizione alla seconda serie di num. 10,000 azioni di Ln. 500 è aperta da *Carlo De Fernex*, banchiere a Torino, dal 10 al 25 corrente inclusivamente.

A termini dell'articolo 19 degli Statuti, i possessori d'azioni della prima serie avranno diritto a sottoscrivere 2 azioni nuove per ogni 3 antiche.

Però, sottoscrivendo, essi dovranno sborsare immediatamente l'ammontare integrale dell'azione, cioè Ln. 500 per cadauna.

La sottoscrizione essendo chiusa irrevocabilmente il 25 corrente novembre, gli azionisti della prima serie che non si saranno valso del loro diritto verranno considerati come rinuncianti al benefizio di detto articolo 19°.

Ginevra, 8 novembre 1855.

CESARE DROIN *Direttore*.

I signori Azionisti della Banca sono convocati all'assemblea generale che avrà luogo martedì 4 dicembre prossimo alle 2 pomeridiane nel locale dello Stabilimento.

Ordine del giorno.

1° Appello nominale degli azionisti;
2° Rapporto annuo del Direttore;
3° Modificazioni da introdurre agli Statuti, per sottometterle quindi alla ratificazione del Consiglio di Stato.

NB. I signori azionisti del Piemonte sono pregati di depositare i loro titoli, d'oggi al 20 corrente, presso Carlo De Fernex, banchiere a Torino, e sottoscrivere in pari tempo una procura per farvisi rappresentare.

Torino, presso la *LIBRERIA SOCIALE*, via Bogino, N. 8, casa Colla
Trovasi vendibile

L'ultimo romanzo di GUERRAZZI

BEATRICE CENCI

Edizione originale in 2 vol. in-8°

Prezzo Fr. **5** invece di **16**

Mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale pel valore dell'opera si spedisce *franca*.

Madame PAUL

A l'honneur d'annoncer aux Dames un joli choix d'étoffes de soie en tout genre, robes en soie et laine; — *Id.* de fantaisie, etc. etc., châles turques et français, longs et carrés. — La susdite reprend en échange de ses articles, parures anciennes, bijoux, objets d'étiquette, comme aussi tout ce qui concerne la toilette des Dames.

Les Dames sont priées de s'adresser rue de la Consolata, 12, *maison* Paesana.

La signora **FEDERICA DIELITZ**, di ritorno a Torino, ricomincierà a dare delle lezioni di pianoforte, di canto, di lingua tedesca ed inglese, di geografia e di storia universale, secondo il metodo delle scuole prussiane. Essa aprirà nel medesimo tempo delle classi speciali di questi studi, onde agevolarli a coloro che desiderassero farli con minor sacrifizio.

Si potrà parlarle da mezzogiorno ad un'ora in casa sua, via del Valentino, N. 6, piano terzo.

SEDIE DI CHIAVARI

Deposito nel Magazzino di mobili di Fassio Luigi in casa Pomba, sol principio del Giardino Pubblico; trovansi pure altri mobili di appartamento a modico prezzo. Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, POZZO e C., via d'Italia, n. 6.

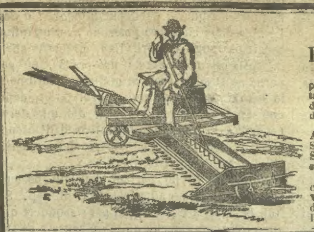
FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

APERTURA
DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

N° BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai', Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi — » 22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità — » 30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. — » 5 a 20
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

Via della Provvidenza, N, 2, presso i Macelli

MAGAZZINO

DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA

DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse*, a tenuissimi prezzi.

GAZOGENO BEAUFUMÉ

privilegiato nei Regii Stati

ossia RISCALDAMENTO COL MEZZO DEL GAZ

APPLICATO ALL'INDUSTRIA

I vantaggi che arreca questo sistema sono i seguenti:

Economia dal 30 al 60 per 0/0, a seconda dei combustibili; applicazione che si mette in atto senza sospendere il lavoro e senza cambiarne l'assesto esistente. Si ottengono tutti i gradi di temperatura; fiamme lunghe proprie alla diffusione del calorico sopra grandi superficie di riscaldamento; fiamme corte e ristrette per l'accumulazione del calorico sopra un punto determinato; non avvi alterazione di sorta nè alle caldaie, nè alle pareti dei forni, nè pericolo alcuno di sinistri.

S'impiegano tutti i combustibili, Houille, Antracite, Lignite, Torba, ecc. ecc.

Questo sistema è applicabile alle macchine a vapore e generatori d'ogni sorta; alle caldaie, alle filature, alle fornaci di mattoni, di calce, di gesso, di porcellane, di creta, ed alle vetraie; alle diverse operazioni metallurgiche, come riduzione di minerali; alla fusione dei metalli, alle distillerie, alla cristallizzazione dei sali, alle birrarie, tintorie, bagni; alla fabbricazione dei prodotti chimici; alla cottura del pane; infine, a tutte le industrie dove è necessario il riscaldamento.

Le persone che desiderano di adottare questo sistema nelle applicazioni qui sopra accennate, sono invitate a dirigersi, sia per trattare che per avere le nozioni necessarie, alla sede della Società del Gazogeno Beaufumé, in Torino, via di Po, N. 49, piano primo, tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 2 pomeridiane. LA DIREZIONE.

Modes et Confections de Paris.

F.se VOUILLON ET M.ie RUFF

Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

TOMMASO NEGRO

INDORATORE

Ha trasferto il suo laboratorio in via della Rocca, N. 44.

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA

D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

DA RIMETTERE

la *Gazzetta Piemontese* e *L'Opinione* al Caffè delle Merci, via delle Rosine.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *Il Campanello*. Ballo: *Nadir*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *D. Pasquale*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Otez votre fille s'il vous plait*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Fede e lavoro*. Serata a beneficio della prima attrice Giuseppina Casali.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'americana Zeila*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.